

Incontro Uncat- Direzione Giustizia Tributaria _ MEF Roma 15 ottobre 2024



Banca dati della Giustizia Tributaria: check up degli Avvocati Tributaristi consegnato al Mef

Il presidente Gianni Di Matteo

“Ottimo strumento, ma occorre dare assolute garanzie di trasparenza, soprattutto in vista di future applicazioni di Intelligenza artificiale, sia per assicurare la fiducia degli operatori e sia l’attendibilità dei risultati di ricerca”

Oggi incontro al Mef con il Direttore della Giustizia Tributaria Fiorenzo Sirianni

Ampio confronto oggi tra Uncat e la Direzione della Giustizia Tributaria del Ministero dell'economia sulle nuove iniziative e progetti di digitalizzazione.

Uncat ha consegnato un documento articolato di analisi dell'attuale funzionamento della Banca dati della Giustizia tributaria.

“La Banca dati della Giustizia tributaria è senz’altro uno strumento utile e apprezziamo l’invito del Direttore della Giustizia Tributaria, Fiorenzo Sirianni, ad evidenziare gli ambiti di miglioramento e la sua disponibilità all’ascolto, dimostrata nell’incontro di oggi. Riteniamo che il coinvolgimento diretto e continuo degli operatori in questi importanti progetti non solo sia in linea con le stesse indicazioni contenute nell’AI Act ma sia canale indispensabile per assicurare loro piena equità, fiducia e attendibilità”, dichiara il presidente Uncat Gianni Di Matteo, ricevuto oggi insieme ad una delegazione composta dal consigliere segretario Silvia Siccardi e dal consigliere tesoriere Raffaella D’Anna e dai consiglieri Paola Pregliasco, Michele Tiengo, Ida Pansini.

Uncat ha consegnato al dott. Sirianni un documento riassuntivo che raccoglie le osservazioni ricevute anche dalle Camere tributarie locali, che in questi mesi hanno “testato” l’efficacia della ricerca giurisprudenziale.

Le osservazioni sono di tre categorie:

- efficacia della interazione con utente
- criteri di ricerca
- attendibilità delle risposte.

Riguardo al primo aspetto, Uncat ha rilevato una *user experience* migliorabile. Le sentenze sono, al momento, riportate integralmente senza alcun abstract e massimazione (ovviamente, nel caso di una evoluzione in tal senso, occorrerà condividere le scelte tecnologiche e algoritmiche). Sulla usabilità, il sistema non segnala l’avvenuta lettura progressiva delle sentenze, con il rischio di tornare a rileggere lo stesso testo; e sarebbe utile inserire dei collegamenti tramite link diretto con le sentenze affini e/o richiamate.

A questo si collegano le osservazioni in merito ai criteri di ricerca: l’obbligatorietà dei criteri di ricerca, secondo una logica progressiva, rischia di “ingessare” la ricerca. Per esempio, il campo “parole” è obbligatorio se non viene indicata l’annualità della ricerca, ma potrebbe non servire se si cerca per argomento. Di converso non è possibile attuare una ricerca per estremi normativi e, anche tentando la ricerca con operatori logici, il risultato esce falsato.

Riguardo alla attendibilità dei risultati, nella ricerca “esito giudizio” sono incluse le conciliazioni (oltre 3.500 sentenze ad oggi) e i condoni (oltre 38 mila sentenze), senza possibilità di farsi una idea sull’orientamento di giudizio sulla materia. Nei casi nei quali vi è la mancanza di impugnazione, la dicitura “appello non presente” non è sufficiente, dovendosi specificare se la sentenza è divenuta definitiva, soprattutto in caso di termini ancora in corso.

Il dott. Sirianni, con il suo team, ha accolto le osservazioni anche in vista dell’annunciato miglioramento della Banca dati e ha illustrato approfonditamente i prossimi passi, dal decreto ministeriale di attuazione del Processo tributario telematico, alle migliori in corso di definizione per la Banca dati, garantendo l’apertura al confronto con l’avvocatura specialistica.

“Abbiamo ottenuto molti importanti chiarimenti e siamo fiduciosi che l’obiettivo comune di ottenere dati giudiziari di assoluta qualità sia una ottima base di partenza verso una digitalizzazione trasparente ed equa”.

Note brevi su Unione Nazionale Camere Avvocati Tributaristi (UNCAT)

Uncat, Unione nazionale delle Camere degli Avvocati tributaristi, nasce nel 2001 con lo scopo, tra gli altri, di promuovere la pari dignità del processo tributario rispetto ai processi ordinari, civile, penale ed amministrativo, attraverso l’attuazione dei principi costituzionali del giusto processo, la specializzazione dell’avvocatura e la professionalizzazione dei giudici tributari.

Il Primo presidente è stato il professore avvocato Pietro Adommo. Dal 2017 al 2023 è stata presieduta dall’avv. Antonio Damascelli.

Dal 2023 è presieduta dall’avv. Gianni Di Matteo.

Uncat è iscritta al registro del CNF delle Associazioni specialistiche maggiormente rappresentative ed eroga, tramite la propria Scuola di Specializzazione, i corsi biennali ai fini del futuro conseguimento del titolo di avvocato tributarista.

Uncat è in crescita negli anni, e al momento associa 36 Camere locali, su base regionale o provinciale.

Suo l’impegno a favore di una riforma della Giustizia tributaria in linea con i principi costituzionali del giusto processo e di una magistratura terza e indipendente e di un sistema fiscale equo ed efficiente.

Controlli e liti

Giustizia tributaria, Uncat: «Banca dati ottimo strumento ma servono garanzie di trasparenza»

Uncat ha consegnato al Dipartimento giustizia tributaria un documento che raccoglie le osservazioni ricevute anche dalle Camere tributarie locali, che in questi mesi hanno "testato" l'efficacia della ricerca giurisprudenziale

«Ottimo strumento» la nuova banca dati della Giustizia tributaria, «ma occorre dare assolute garanzie di trasparenza, soprattutto in vista di future applicazioni di Intelligenza artificiale, sia per assicurare la fiducia degli operatori e sia l'attendibilità dei risultati di ricerca». Così il presidente di Uncat (l'Unione nazionale delle Camere degli avvocati tributaristi), Gianni di Matteo.

C'è stato un incontro al Mef con il direttore della Giustizia Tributaria, Fiorenzo Sirianni. Uncat ha consegnato un documento articolato di analisi dell'attuale funzionamento della banca dati.

«La banca dati della Giustizia tributaria» sostiene Di Matteo, «è senz'altro uno strumento utile e apprezziamo l'invito del direttore della giustizia tributaria, Fiorenzo Sirianni, ad evidenziare gli ambiti di miglioramento e la sua disponibilità all'ascolto, dimostrata nell'incontro di oggi. Riteniamo che il coinvolgimento diretto e continuo degli operatori in questi importanti progetti non solo sia in linea con le stesse indicazioni contenute nell'AI Act ma sia canale indispensabile per assicurare loro piena equità, fiducia e attendibilità». All'incontro c'erano anche i consiglieri di Uncat Silvia Siccardi, Raffaella D'Anna, Paola Pregliasco, Michele Tiengo e Ida Pansini.

Uncat ha consegnato a Sirianni un documento riassuntivo che raccoglie le osservazioni ricevute anche dalle Camere tributarie locali, che in questi mesi hanno "testato" l'efficacia della ricerca giurisprudenziale.

Le osservazioni sono di tre categorie:

- efficacia della interazione con utente
- criteri di ricerca
- attendibilità delle risposte.

Riguardo al primo aspetto, Uncat ha rilevato una *user experience* migliorabile. Le sentenze sono, al momento, riportate integralmente senza alcun abstract e massimazione (ovviamente, nel caso di una evoluzione in tal senso, occorrerà condividere le scelte tecnologiche e algoritmiche). Sulla usabilità, il sistema non segnala l'avvenuta lettura progressiva delle sentenze, con il rischio di tornare a rileggere lo stesso testo; e sarebbe utile inserire dei collegamenti tramite link diretto con le sentenze affini e/o richiamate.

A questo si collegano le osservazioni in merito ai criteri di ricerca: l'obbligatorietà dei criteri di ricerca, secondo una logica progressiva, rischia di "ingessare" la ricerca. Per esempio, il campo "parole" è obbligatorio se non viene indicata l'annualità della ricerca, ma potrebbe non servire se si cerca per argomento. Di converso non è possibile attuare una ricerca per estremi normativi e, anche tentando la ricerca con operatori logici, il risultato esce falsato.

Riguardo alla attendibilità dei risultati, nella ricerca "esito giudizio" sono incluse le conciliazioni (oltre 3.500 sentenze ad oggi) e i condoni (oltre 38mila sentenze), senza possibilità di farsi una idea sull'orientamento di giudizio sulla materia. Nei casi nei quali vi è la mancanza di impugnazione, la dicitura "appello non presente" non è sufficiente, dovendosi specificare se la sentenza è divenuta definitiva, soprattutto in caso di termini ancora in corso.

Sirianni, con il suo team, ha accolto le osservazioni anche in vista dell'annunciato miglioramento della banca dati e ha illustrato approfonditamente i prossimi passi (dal decreto ministeriale di attuazione del processo tributario telematico, alle migliorie in corso di definizione per la banca dati) garantendo l'apertura al confronto con l'avvocatura specialistica.

DALL'UNCAT- 15 OTTOBRE 2024 ORE 21:00

Banca dati della Giustizia tributaria: le possibili migliorie in un documento consegnato al MEF

Redazione IPSOA Quotidiano

Con un comunicato stampa del 15 ottobre 2024, l'UNCAT ha reso noto di aver avuto un ampio confronto con la Direzione della Giustizia Tributaria del Ministero dell'economia sulle nuove iniziative e progetti di digitalizzazione. Durante il confronto, Uncat ha consegnato un documento articolato di analisi dell'attuale funzionamento della Banca dati della Giustizia tributaria, con cui ha evidenziato gli ambiti di miglioramento.

L'UNCAT ha pubblicato un comunicato stampa in data 15 ottobre 2024 sulla banca dati della **Giustizia tributaria**.

L'UNCAT ha evidenziato di aver avuto un ampio confronto con la **Direzione della Giustizia Tributaria del Ministero dell'economia** sulle nuove iniziative e progetti di digitalizzazione.

Uncat ha consegnato un documento articolato di analisi dell'attuale funzionamento della **Banca dati della Giustizia tributaria**.

Il presidente Uncat Gianni Di Matteo ha evidenziato che la Banca dati della Giustizia tributaria è senz'altro uno strumento utile ed è stato apprezzato l'invito del Direttore della Giustizia Tributaria, Fiorenzo Sirianni, ad evidenziare gli **ambiti di miglioramento**.

Il coinvolgimento diretto e continuo degli operatori in questi importanti progetti non solo sia in linea con le stesse **indicazioni contenute nell'AI Act** ma sia canale indispensabile per assicurare loro piena equità, fiducia e attendibilità.

Uncat ha consegnato al dott. Sirianni un **documento riassuntivo** che raccoglie le osservazioni ricevute anche dalle Camere tributarie locali, che in questi mesi hanno "testato" l'efficacia della ricerca giurisprudenziale.

Le osservazioni sono di tre categorie:

- efficacia della **interazione con utente**
- criteri di ricerca
- attendibilità delle risposte.

Riguardo al primo aspetto, Uncat ha rilevato una user experience migliorabile. Le sentenze sono, al momento, **riportate integralmente** senza alcun abstract e massimazione (ovviamente, nel caso di una evoluzione in tal senso, occorrerà condividere le scelte tecnologiche e algoritmiche). Sulla **usabilità**, il sistema non segnala l'avvenuta lettura progressiva delle sentenze, con il rischio di tornare a rileggere lo stesso testo; e sarebbe utile inserire dei collegamenti tramite link diretto con le sentenze affini e/o richiamate.

A questo si collegano le osservazioni in merito ai criteri di ricerca: l'obbligatorietà dei **criteri di ricerca**, secondo una logica progressiva, rischia di "ingessare" la ricerca. Per esempio, il campo "parole" è obbligatorio se non viene indicata l'annualità della ricerca, ma potrebbe non servire se si cerca per argomento. Di converso non è possibile attuare una ricerca per estremi normativi e, anche tentando la ricerca con operatori logici, il risultato esce falsato.



Ampio confronto tra Uncat e la Direzione della giustizia tributaria del Mef sulle nuove iniziative e progetti di digitalizzazione. Gli avvocati tributaristi hanno consegnato un documento articolato di analisi dell'attuale funzionamento della Banca dati giustizia tributaria. Le sentenze sono, al momento, riportate integralmente senza alcun abstract e massimazione. L'obbligatorietà dei criteri di ricerca, secondo una logica progressiva, rischia di "ingessare" la ricerca. Non è possibile attuare una ricerca per estremi normativi e, anche tentando la ricerca con operatori logici, il risultato esce falsato. E riguardo alla attendibilità dei risultati, nella ricerca "esito giudizio" sono incluse le conciliazioni (oltre 3.500 sentenze ad oggi) e i condoni (oltre 38 mila sentenze), senza possibilità di farsi una idea sull'orientamento di giudizio sulla materia.

— © Riproduzione riservata — ■